

Libreria coop Ambasciatori
in collaborazione con Libera per la rassegna *Civica*

Bologna, **21 marzo 2018**

ore 18:30
via Orefici 19

Giornata della Memoria contro la Mafia

Presentazione del libro

di Giovanni Bianconi

L'ASSEDIO

Troppi nemici per Giovanni Falcone

Einaudi, Torino aprile 2017 (pagg.400)

Intervengono:

**Antonio Monachetti, Stefania Pellegrini e
Enrico Quarello**, coordinatore Politiche Sociali di Coop Alleanza 3.0.

«Per essere credibili bisogna essere ammazzati, in questo Paese?» **Giovanni Falcone**

Tragico e coinvolgente, questo volume ci riporta a uno dei periodi più bui della nostra Repubblica, eppure, nonostante tutto, non è la cronaca di una sconfitta: racconta la straordinaria avventura dell'uomo che, con la sua azione, ha segnato il declino di Cosa nostra. A venticinque anni dall'attentato di Capaci, Giovanni Bianconi ricostruisce, attraverso i documenti e i ricordi dei protagonisti, l'ultimo periodo della vita di Giovanni Falcone. Un'indagine nella Storia, che rivela la condizione di accerchiamento in cui si è trovato il giudice palermitano, stretto tra mafiosi, avversari interni al mondo della magistratura e una classe politica nel migliore dei casi irresponsabile. E individua coloro che, nascosti dietro il paravento del «rispetto delle regole», lo contrastarono, tentarono di delegittimarlo e lo isolarono fino a trasformarlo nel bersaglio perfetto per i corleonesi di Totò Riina.

«Non vi è dubbio che Giovanni Falcone fu sottoposto a un infame linciaggio - prolungato nel tempo, proveniente da più parti, gravemente oltraggioso nei termini, nei modi e nelle forme - diretto a stroncare per sempre, con vili e spregevoli accuse, la reputazione e il decoro professionale del valoroso magistrato. Non vi è alcun dubbio che Giovanni Falcone - certamente il più capace magistrato italiano - fu oggetto di torbidi giochi di potere, di strumentalizzazioni a opera della partitocrazia, di meschini sentimenti di invidia e gelosia (anche all'interno delle stesse istituzioni), tendenti a impedirgli che assumesse quei prestigiosi incarichi i quali dovevano, invece, a lui essere conferiti sia per essere egli il più meritevole, sia perché il superiore interesse generale imponeva che il crimine organizzato fosse contrastato da chi era indiscutibilmente il più bravo e il più preparato, e offriva le maggiori garanzie - anche di assoluta indipendenza e di coraggio - nel contrastare, con efficienza e in profondità, l'associazione criminale»

Dalla sentenza della seconda sezione Penale della Corte di Cassazione. Roma, 6 maggio 2004.

Giovanni Bianconi è inviato del «Corriere della Sera», per il quale segue le più importanti vicende giudiziarie e di cronaca. Ha scritto vari libri. Per Einaudi ha pubblicato *Mi dichiaro prigioniero politico. Storia delle Brigate Rosse* (Stile libero, 2003) e *Eseguendo la sentenza. Roma, 1978. Dietro le quinte del sequestro Moro* (ultima edizione «Super ET», 2010).

